



CANOTTAGGIO Dal 28 agosto prenderà parte ai campionati del mondo a Bled in Slovenia

Galtarossa, più vicino il pass per Londra

Alberto Zuccato

«Comincio a sentirmi abbastanza in forma. Quando salgo in barca, non sono gli altri che mi portano, sento che do anche del mio». La modestia di Rossano Galtarossa è pari solo alla sua bravura. Ad appena tre mesi dal suo rientro in nazionale, il fuoriclasse della Canottieri inizia ad avere le sensazioni giuste e il traguardo di partecipare alla sua sesta olimpiade non fa più parte soltanto del libro dei sogni. «Dal 28 agosto a Bled, in Slovenia - dice - ci sono i campionati del mondo, validi anche per la qualificazione per Londra 2012. Con i miei compagni, qui nel ritiro di Livigno, stiamo lavorando sodo per essere al top della condizione per quella data».

Farà il doppio come nelle prime prove di rodaggio?

«Credo di no. La novità è che probabilmente torno nel quattro di coppia. Il commissario tecnico Giuseppe Di Capua mi ha messo in questa imbarcazione. Stiamo facendo bene, anche se purtroppo a uno del quartetto è venuto un problema alla schiena ed è stato sostituito. Ci restano una ventina di

giorni per trovare l'affiatamento e migliorare».

In che posizione minima è necessario arrivare per qualificarsi per le olimpiadi?

«Tra le prime undici. Non qualificarci sarebbe altamente deplorabile. Non ci penso neppure».

Bled rappresenta l'ultima possibilità per staccare il pass per i Giochi?

«No. Un mese e mezzo prima delle olimpiadi ci sarà una gara che ripescherà un paio di barche. Sono certo che l'Italia ha le carte in regola per fare bene a Bled. Intendo qualcosa in più di un undicesimo posto, tanto per capirci».

Insomma: Londra si avvicina.

«Ricordo che si qualifica la barca, non i canottieri che la compongono. In un anno possono cambiare tante cose. Poco prima di partire per Pechino, dove abbiamo vinto la medaglia d'argento, due atleti sono subentrati nel quartetto. Per perdere il posto basta essere giù di forma, infortunarsi. Ma per ora penso solo a Bled. Se va bene, poi ci sarà quasi un anno per lavorare in tranquillità, senza l'assillo delle qualificazioni».

Quando è rientrato in na-

zionale, è andato tutto liscio?

«Sono sincero: inizialmente no. Io non ero in condizione perché durante l'inverno avevo avuto poco tempo per remare. Mi sentivo un po' a disagio, e ho dovuto mandare giù qualche rospo».

Tipo?

«Ho ripreso ad allenarmi con la nazionale il 9 maggio. Meno di tre settimane dopo mi hanno fatto partecipare a una gara di Coppa del Mondo a Monaco, con il doppio. Siamo arrivati diciottesimi. Mai successo in tutta la mia carriera, una sensazione strana. Ma non mi sono demoralizzato perché credevo nel mio potenziale. Sapevo di potercela fare a ritrovare una condizione decorosa».

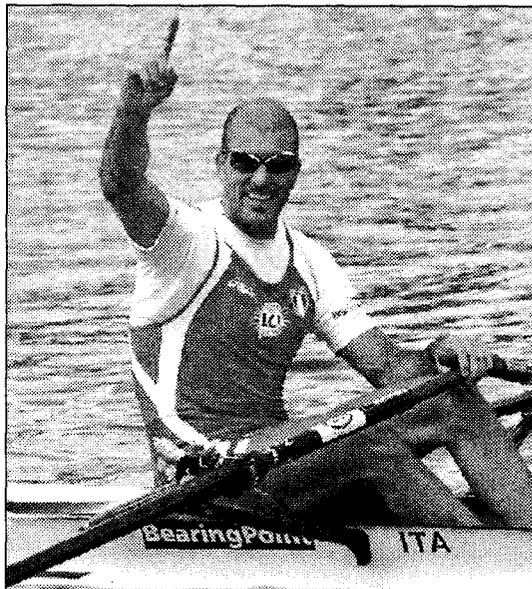
Che, lavorando, è arrivata.

«I test atletici cui veniamo periodicamente sottoposti, oggi dicono che sono tra i migliori. Vedo che riesco a completare il programma di allenamento».

Sta per vincere l'ennesima scommessa di una carriera che è già inimitabile.

«A 39 anni, sarò stato un po' pazzo a volere tornare a gareggiare, ma sono sempre più convinto di avere fatto la scelta giusta».

«Non qualificarci sarebbe altamente deplorabile»



FUORICLASSE

Per l'atleta della Canottieri la partecipazione alle sua sesta Olimpiade non è più nel libro dei sogni

